

FORMAT

PROPOSTA COSTITUZIONE DIPARTIMENTO

DENOMINAZIONE del Dipartimento

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E INTERNAZIONALI

PROGETTO SCIENTIFICO E DIDATTICO che abbia una sostenibilità al 31.12.2016

1. PREMESSA

Con il presente atto si propone, ai sensi dell'art.2, 7° comma, del Regolamento delle strutture scientifiche dell'Università di Siena (D.R. n.1306/2001-2002 del 29.10.2002 come modificato dal D.R. n.174 del 4.2.2011), l'istituzione di un nuovo Dipartimento, il quale nasce, in parte, da un processo di aggregazione fra l'attuale *Dipartimento di Scienze Giuridiche, Economiche e di Governo* (DISGEG) e l'attuale *Dipartimento di Scienze Storiche, Giuridiche, Politiche e Sociali* (DIGIPS). Inoltre il nuovo Dipartimento ha già ottenuto l'adesione di alcuni docenti provenienti dalle Facoltà di Economia e Giurisprudenza. Peraltro il nuovo Dipartimento auspica nel prossimo futuro di incrementare ulteriormente le proprie risorse umane e materiali, mediante l'eventuale aggregazione di altri Dipartimenti o di singoli docenti che intendano afferire, nell'ottica di un consolidamento ed un arricchimento dei propri obiettivi scientifici e didattici e delle proprie competenze. Esso ha lo scopo di potenziare l'organizzazione della ricerca e della didattica, in attesa dell'approvazione del Nuovo Statuto di Ateneo ed in coerenza con la L.240/2010, per quanto attiene ai requisiti richiesti per la composizione dei Dipartimenti (art.2, 2° comma, lett.b) della L.240/2010). Il nuovo Dipartimento infatti permetterà di creare ed utilizzare in maniera più efficiente una serie di sinergie e di competenze di natura complementare fra i componenti dei Dipartimenti ed i docenti che intendono aggregarsi, sia con riferimento alla ricerca, sia in relazione alla didattica ed alle attività formative più in generale.

Pertanto la proposta nasce dalla esigenza di razionalizzare e coordinare al meglio le competenze scientifiche e didattiche, e le risorse materiali, le attrezzature ed i finanziamenti, di un gruppo di docenti, appartenenti alle discipline giuridiche, economiche, storiche e politico-sociali, che hanno già da tempo una consuetudine di reciproca cooperazione e collaborazione, sia nell'attività scientifica e di ricerca, sia nell'attività didattica.

Si tratta quindi, con la costituzione del nuovo Dipartimento di adeguare alla nuova legislazione universitaria una situazione di cooperazione, già creatasi da molti anni. Inoltre il nuovo Dipartimento, in virtù della sua autonomia amministrativa, consente di unificare e favorire le interazioni con le realtà sociali esterne, con le Istituzioni pubbliche, nazionali ed internazionali, con le imprese e le associazioni

private e con il contesto territoriale di riferimento.

Più in particolare, con riferimento all'offerta didattica e formativa, si deve notare che i Dipartimenti ed i docenti che si aggregano sono in grado di mantenere (eccetto forse il corso di Scienze del Servizio Sociale in regime di co-titolarità) e probabilmente anche di incrementare l'offerta didattica attuale della Facoltà di Scienze Politiche, che allo stato comprende due corsi di laurea di primo livello (L-36: Scienze Politiche; L-39: Scienze del servizio sociale), due corsi di laurea magistrale (LM-52: Scienze Internazionali; LM-63: Pubbliche amministrazioni e organizzazioni complesse), corsi di Master, numerose partecipazioni a dottorati di ricerca, e corsi di formazione (vedi *infra*, par.3.3.). Tale patrimonio di formazione didattica deve essere conservato e auspicabilmente potenziato, tramite le sinergie, competenze e afferenze sopraindicate.

2. OBIETTIVI SCIENTIFICI

2.1. Scopo generale del Dipartimento

Nel mondo contemporaneo, le università sono chiamate a svolgere, oltre le due funzioni principali di ricerca scientifica e di didattica e formazione professionale, anche la funzione accrescere lo sviluppo sociale ed economico di una certa area geografica e del Paese più in generale, rafforzando i propri rapporti con l'intera società. Il costituendo Dipartimento intende offrire un contributo anche in questa direzione, tramite un numero sempre maggiore di progetti di natura interdisciplinare o multidisciplinare e fondati sulla cooperazione con le istituzioni, locali, nazionali ed internazionali. Inoltre il Dipartimento vuole promuovere sistemi di valutazione e di incentivazione alla ricerca, sulle basi delle linee-guida ormai tracciate a livello nazionale (specie dall'ANVUR) ed internazionale, rafforzando la produzione scientifica suscettibile di essere valutata a livello internazionale.

Ciò premesso, l'obiettivo principale del costituendo Dipartimento è quello di promuovere, sostenere, incentivare e coordinare l'attività di ricerca nel settore delle Scienze Politiche, intese in senso ampio e cioè comprendenti l'area del diritto, dell'economia, della storia, delle scienze politico-sociali. In moltissime università degli Stati del mondo esistono, secondo una ormai lunga tradizione, facoltà, o scuole o dipartimenti di Scienze Politiche (*Sciences Politiques* nella tradizione francese o *Government* nella tradizione americana), che hanno una natura scientifica multidisciplinare, ma la vocazione specifica di fornire percorsi formativi specifici per gli studenti che aspirano a lavorare come funzionari o dirigenti nelle amministrazioni pubbliche di varia natura a livello nazionale, nella diplomazia, nelle organizzazioni internazionali interstatali e nelle Istituzioni europee, nelle organizzazioni internazionali non governative (ONG), nelle associazioni destinate alla cooperazione nazionale ed internazionale, negli enti che si occupano delle migrazioni e dei rifugiati, nelle associazioni per l'assistenza sociale, nei progetti di sviluppo e nelle missioni di monitoraggio elettorale, nelle organizzazioni private complesse di imprese e di servizi, nel settore della gestione e del management delle risorse umane nelle aziende, nei sindacati e in alcune libere professioni come quella del giornalismo e della comunicazione più in generale. In sintesi, lo scopo principale di un Dipartimento di Scienze Politiche è quello di elevare il livello di qualificazione tecnica e culturale dei funzionari e dirigenti nelle più diverse amministrazioni, organizzazioni ed enti nazionali ed internazionali.

Nella società contemporanea, sempre più complessa, in molti settori lavorativi se non addirittura in una linea di evoluzione più generale in materia di competenze lavorative e professionali, non è richiesta una formazione universitaria di tipo specializzante e monotematica, come quella fornita da alcune facoltà o dipartimenti di carattere più tradizionale (ad esempio giurisprudenza o medicina); bensì una formazione interdisciplinare o ancor meglio multidisciplinare, che abitui lo studente a confrontarsi con più discipline e con metodi di studio e di ricerca di natura diversa, che privilegiano la varietà e la complessità dei problemi della società globale e la duttilità nella formazione culturale dello studente. In questo senso è chiaro che il concetto di "omogeneità" dei Dipartimenti, nella formula adottata dalla L. 240/2010, non va inteso nel significato restrittivo proprio dei vecchi settori disciplinari dei concorsi per la docenza universitaria; ma va inteso invece in funzione di un preciso progetto scientifico e culturale e in funzione della formazione didattica e professionale degli studenti. Ed infatti i nuovi Dipartimenti

hanno competenza non solo nella funzione scientifica e di ricerca (come in passato), ma anche nella funzione didattica e formativa. Se così non fosse, si dovrebbe concludere che la nuova legislazione universitaria va nella direzione passata ed oramai superata, che era in voga 30 anni fa specie nelle università statunitensi, fondata sulla specializzazione monotematica, e non nella direzione del futuro. Si noti che, anche nei Paesi anglosassoni, in passato ispirati ad una tradizione scolastica ed universitaria caratterizzata da un metodo più empirico, specializzante e professionalizzante, si sta cambiando prospettiva, nella direzione di una tradizione che privilegia una formazione più ampia, tipica della tradizione universitaria "Humboldtiana" dei Paesi occidentali dell'Europa continentale.

Inoltre, è ormai generalmente riconosciuto che, in seguito all'introduzione del c.d. sistema 3+2 nella legislazione sulla modifica della didattica, la frammentazione e parcellizzazione della didattica ha prodotto in Italia un eccesso di specializzazione; ha favorito un metodo di insegnamento di tipo meramente espositivo ed informativo; una diminuzione delle capacità di sintesi; una perdita di unitarietà scientifica delle discipline; una inutile moltiplicazione degli esami. La iperspecializzazione impedisce di vedere il globale nonché l'essenziale. Mentre la cultura generale sollecita a contestualizzare ogni informazione o idea, la cultura tecnica disciplinare parcellizza e compartimentalizza i saperi e le conoscenze, spezzando arbitrariamente la sistematicità e la multidimensionalità dei fenomeni (Edgar Morin). La tradizione universitaria europea privilegia la cultura generale, la conoscenza teorica e sistematica ed il metodo concettuale e rigoroso di apprendimento delle conoscenze rispetto alla cultura meramente tecnica ed empirica. Il costituendo Dipartimento intende mantenere questa tradizione europea.

2.2. Oggetto primario di ricerca del Dipartimento e suo metodo scientifico.

I progetti e le linee di ricerca del Dipartimento trovano un elemento di unificazione e di coerenza sistematica nell'oggetto primario di ricerca scientifica dei docenti afferenti, che è costituito dallo studio dello Stato e delle altre Istituzioni nazionali ed internazionali, che costituiscono il tessuto connettivo di qualsiasi società, da quelle locali a quella europea ed a quella internazionale, nonché dallo studio di altri aspetti non istituzionalizzati e di carattere spontaneo delle varie società; e più in particolare dallo studio della storia e delle regole giuridiche, economiche e politico-sociali che governano la vita, lo scopo ed il buon funzionamento di tali Istituzioni e in generale delle molteplici società esistenti nel mondo contemporaneo. In realtà, in un Paese quale il nostro, che notoriamente non ha un elevato senso dell'importanza dello Stato, delle altre Istituzioni e delle loro regole, il ruolo di un Dipartimento, come quello che viene proposto, e cioè fondato su discipline che hanno un metodo scientifico consolidato e rigoroso, come la storia, il diritto, l'economia, le scienze politico-sociali, e connotato da una forte apertura alle tematiche europee ed internazionali, è essenziale per la formazione di giovani italiani che abbiano le capacità di orientarsi e di incidere in maniera significativa sui problemi complessi della società contemporanea, di avere un'ampia apertura mentale, la capacità di innovare ed adattare di continuo le proprie conoscenze ed esperienze, ed infine di elevare il grado di maturità civile del nostro Paese.

Rispettando tali elementi di unificazione e coerenza, il nuovo Dipartimento intende svolgere e sviluppare le proprie linee di ricerca e realizzare progetti tendenti a favorire una sempre maggiore integrazione delle diverse aree di studio e di competenze, avvalendosi anche della collaborazione con altri studiosi ed istituzioni scientifiche, sia nazionali che internazionali.

2.3. Ambiti e linee di ricerca

a) Per l'**area storica**, gli ambiti delle attività di ricerca scientifica comprendono: la Storia delle dottrine politiche, la Storia moderna, la Storia delle relazioni internazionali contemporanee, la Storia contemporanea, la Storia economica, la Storia del territorio e dello sviluppo sociale, la Storia dell'Asia, la Storia del diritto italiano, la Storia delle dottrine sociali, la Storia dell'amministrazione, la Storia sociale, la Storia delle istituzioni politiche, la Storia dei rapporti fra Stato e Chiesa, la Storia dello sviluppo, la Storia dell'Africa, la Storia della diplomazia, la Storia delle comunicazioni, la Storia del

giornalismo, la Storia dell'integrazione europea, la Storia dei partiti e dei movimenti politici, la Storia dell'Europa, la Storia del movimento sindacale, la Storia del pensiero politico, la Storia del diritto europeo, la Storia delle Istituzioni Politiche.

Nel quadro di tali discipline, le linee di ricerca più specifiche che sono attualmente oggetto di particolare attenzione sono le seguenti:

Settore di studi europei: Le ricerche prodotte nell'ambito di questo settore si concentrano sui processi storici di integrazione europea e di europeizzazione. A questo proposito, centrale è lo studio dell'evoluzione istituzionale della Comunità/Unione europea, dei suoi paesi membri e delle altre realtà europee, la storia delle dottrine politiche in Europa, i rapporti tra Europa e attori della politica internazionale, la trasformazione dei regimi politici in Europa e il rapporto con lo sviluppo della democrazia in altre aree del pianeta. Il processo di integrazione europea coinvolge in maniera crescente la società civile e l'articolata fenomenologia dei suoi comportamenti economici, politici, sociali, culturali, religiosi. In conseguenza di ciò, l'attenzione degli studiosi del settore è rivolta all'esplorazione di aspetti quali l'intreccio tra culture politiche nazionali da un lato e ideali europeisti e federalisti dall'altro, il ruolo giocato da intellettuali e personalità politiche nel processo di unificazione europea, la funzione d'iniziativa svolta dai movimenti, l'attività dei governi e delle diplomazie, lo sviluppo delle istituzioni e delle politiche comunitarie, il fenomeno dell'"europeizzazione" e i suoi effetti nei diversi contesti nazionali. I docenti e i ricercatori del settore sono impegnati in vari programmi didattici e progetti di ricerca incentrati su tematiche affini agli studi europei che attirano un numero rilevante di studenti internazionali.

Settore di studi storici: Gli studi e le ricerche dei componenti di questo settore vanno dalla storia politica, sociale ed economica dell'età moderna e contemporanea, in generale, in chiave esplicativa e problematica, ad approfondimenti specifici dedicati alla storia del territorio, dei movimenti politici, del cambiamento sociale, delle relazioni diplomatiche, della globalizzazione, delle comunicazioni e del giornalismo, con particolare riferimento alla formazione degli addetti stampa delle pubbliche amministrazioni, alle teorie delle forme di governo, della rappresentanza e del parlamentarismo, dei partiti e della classe politica nei pensatori politici europei dall'antichità classica all'epoca moderna e contemporanea. Proprio la molteplicità dei temi di ricerca, con il ricorso a metodologie, talvolta parzialmente diverse, rappresenta uno degli aspetti più rimarchevoli del settore per la possibilità di confronto e di scambio di conoscenze ed esperienze tra i suoi vari membri. Gli studiosi del settore di Studi Storici hanno stretto rapporti di colleganza e di collaborazione scientifica con organismi e centri culturali nazionali e internazionali, promuovendo frequenti scambi e relazioni con colleghi italiani e stranieri. Anche l'ampia attività didattica, nell'ambito delle lauree triennali e magistrali e nei percorsi di studio post-laurea, svolta da docenti e ricercatori del settore, riflette in modo determinante e costante il contributo innovativo delle ricerche e degli studi condotti.

b) Per l'**area giuridica**, gli ambiti delle attività di ricerca comprendono: il Diritto costituzionale, il Diritto costituzionale italiano e comparato, il Diritto internazionale, il Diritto dell'Unione europea, le Istituzioni di diritto privato, la Storia del diritto italiano, la Storia del diritto europeo, il Diritto amministrativo, le Istituzioni di diritto e procedura penale, il Diritto penale tributario, il Diritto del lavoro, il Diritto commerciale, il Diritto tributario, il Diritto della sicurezza sociale, le Istituzioni di diritto pubblico, il Diritto costituzionale regionale, il Diritto penale, l'Organizzazione internazionale, la Tutela internazionale dei diritti umani, il Diritto del mercato unico, il Diritto internazionale umanitario, il Diritto internazionale privato processuale, il Diritto processuale amministrativo, il Diritto europeo del commercio e della concorrenza, il Diritto dell'informazione, il Diritto della comunicazione politica, il Diritto privato europeo, il Diritto internazionale dell'economia., la Criminologia, la Filosofia del diritto e della politica. Nel quadro di tali discipline, le linee di ricerca più specifiche che sono attualmente oggetto di particolare attenzione sono le seguenti:

Settore giuspubblicistico: La ricerca, per il Diritto costituzionale, riguarda principalmente i temi dei diritti e della loro tutela giurisdizionale: diritti del cittadino elettore, diritti dell'utente radiotelevisivo, diritti del consumatore, libertà di pensiero, tutela delle identità religiose, il ricongiungimento familiare,

sviluppi della giurisdizione costituzionale. Inoltre sono in corso progetti di ricerca su terrorismo e sicurezza, *par condicio* in Italia e nuovi media, le società di soccorso ed il principio di sussidiarietà; ed altri studi in materia di sistemi elettorali e di pluralismo informativo. Per il Diritto tributario l'attività di ricerca si concentra in particolare sullo studio dell'evoluzione delle modalità di attuazione del concorso alle pubbliche spese in un contesto di sussidiarietà orizzontale e verticale e sulle prospettive di realizzazione del federalismo fiscale. Sono in corso ricerche e approfondimenti anche sulle tematiche di fiscalità europea in particolare per quanto attiene al settore IVA, nonché attività di ricerca in campo processuale con specifica attenzione alle problematiche del processo tributario con pluralità di parti.

Settore amministrativistico: la ricerca nel settore del diritto amministrativo si muove lungo un percorso strutturato e consolidato che trova il suo punto di emersione nell'annuale appuntamento nazionale delle Giornate di studio sulla giustizia amministrativa dedicate ad E. Cannada Bartoli, professore emerito di diritto amministrativo ed accademico dei lincei, che riuniscono ormai da un decennio a Siena i più autorevoli esponenti delle diverse scuole accademiche e delle istituzioni giudiziarie. La linea di ricerca seguita è ispirata al principio che vede negli istituti di giustizia amministrativa lo strumento per misurare il livello di civiltà dell'ordinamento giuridico, misurazione che viene effettuata con cadenza annuale con riferimento alle tematiche di maggior attualità. Il filone di ricerca che si conta di sviluppare nel prossimo futuro è legato all'entrata in vigore nel 2010 del primo codice del processo amministrativo.

Settore internazionalistico: L'attività di ricerca si concentra prevalentemente su aspetti di Diritto internazionale pubblico attinenti alla responsabilità degli Stati, alla teoria degli obblighi internazionali, alla protezione diplomatica, alla tutela dei diritti umani (con particolare attenzione per le nuove forme di schiavitù in Europa, per il divieto di tortura, per il diritto alla vita privata e familiare, per il diritto all'identità e per la responsabilità delle imprese multinazionali), al regime giuridico applicabile ai *non State actors*, alle immunità delle organizzazioni internazionali, al diritto dell'immigrazione ed al diritto internazionale penale. Per il Diritto dell'UE è avviato un progetto relativo alla libertà di prestazione di servizi ed al pluralismo informativo, una ricerca sulla tutela dei privati dinanzi ai giudici nazionali per violazione del diritto europeo ed uno studio sui recenti sviluppi del principio di democraticità nel sistema del diritto dell'UE. Per il Diritto internazionale privato e processuale l'attenzione è rivolta al tema dell'incidenza del diritto dell'UE sulla teoria generale tradizionale del diritto internazionale privato, con particolare riguardo per i temi dell'ordine pubblico e delle norme di applicazione necessaria.

Settore giusprivatistico: L'attività di ricerca nell'ambito del Diritto privato si svolge prevalentemente sui temi del diritto di famiglia, del diritto privato europeo, della crisi del positivismo ed il problema del diritto naturale, della riforma del diritto di ipoteca immobiliare. Per quanto riguarda il diritto di famiglia, l'attenzione è concentrata sulla tutela del minore, con particolare riguardo alla disciplina dell'affidamento e dell'adozione, ed al tema della capacità auto determinativa del minore. Sono in corso anche ricerche sull'eutanasia e sulla soggettività giuridica del concepito. In ordine al diritto privato europeo, si intendono esaminare criticamente i presupposti e le tecniche di una codificazione del diritto dei contratti ed il problema più specifico dell'arricchimento senza causa. Per il Diritto del lavoro, la ricerca si sviluppa principalmente intorno a temi connessi con la mobilità delle imprese e del lavoro nel mercato unico europeo. In particolare le ultime pubblicazioni hanno riguardato sia l'esercizio dei diritti sindacali (sciopero e contrattazione collettiva) sul piano sovranazionale che la tutela dei lavoratori distaccati nell'ambito di prestazioni transnazionali di servizi. Anche il tema della tutela dei lavoratori negli appalti è oggetto della attività di ricerca attualmente in corso di svolgimento.

Settore giuspenalistico: L'attività di ricerca nelle discipline penalistiche è indirizzata principalmente allo studio di fenomeni criminosi di frequente verifica in un settore caratterizzato dallo svolgimento di una attività a rischio diffuso come quello dei reati connessi alla circolazione stradale, nella prospettiva di una riflessione sulle linee di sviluppo della tutela penale dei beni primari della vita e della integrità fisica anche sotto il profilo dell'orientamento verso nuovi modelli sanzionatori. Altra tematica di particolare interesse, poiché interferente con principi cardine di un sistema penale-costituzionale, quali quelli di frammentarietà e sussidiarietà, attiene alla necessità (o meno) di una

valorizzazione delle c.d. 'clausole di esiguità', allo stato circoscritte ai reati c.d. 'bagatellari' e che, in una prospettiva *de iure condendo*, potrebbero viceversa trovare nuova linfa applicativa rispetto a fattispecie, sia pure strutturalmente poste a presidio di oggettività giuridiche di estremo rilievo (si pensi ai delitti contro la pubblica amministrazione), ma contraddistinte da un ampio margine di variabilità, sino a raggiungere soglie di offensività davvero minimali.

Settore storico-giuridico: L'attività di ricerca è orientata, in particolare, nello studio dei fenomeni istituzionali (storia del processo e storia dell'istituzione universitaria) e della storia del diritto europeo e internazionale, attraverso nuove indagini sull'opera di Alberico Gentili. Queste ricerche si sono concretizzate nella pubblicazione di monografie e di saggi; è prevista, a breve tempo, la pubblicazione di una monografia sulla storia dell'Università di Siena nel XV secolo e di una monografia su Alberico Gentili *iuris interpres* della prima età moderna.

c) Per l'**area economica**, gli ambiti delle attività di ricerca comprendono: l'Economia politica, la Politica economica, la Scienza delle finanze, la Statistica economica, la Storia economica, l'Economia e gestione del settore cooperativo, l'Economia applicata, l'Economia ambientale, l'Economia pubblica, l'Economia internazionale, l'Economia dello sviluppo, l'Economia monetaria. Nel quadro di tali discipline, le linee di ricerca più specifiche che sono attualmente oggetto di particolare attenzione sono le seguenti: la relazione tra globalizzazione e sostenibilità dello sviluppo sia dal punto di vista ambientale che sociale; nonché il tema del sistema energetico globale attualmente esistente e delle politiche contro il cambiamento climatico, quali il sistema europeo di scambio dei permessi d'inquinamento e possibili strumenti finanziari alternativi da implementare in futuro. Inoltre sono in corso ricerche sui rapporti fra sistemi finanziari e società di capitali: un'analisi comparata, e sul grado di finanziarizzazione nell'area dell'euro e sulla struttura istituzionale europea con particolare riferimento agli effetti del principio di sussidiarietà verticale sulle finalità e sulla estensione delle politiche economiche della UE. Inoltre sono in corso ricerche sulle reciproche interrelazioni tra crescita economica e commercio internazionale nell'ambito di un modello Nord-Sud. Altre linee di ricerca concernono il ruolo delle cooperative per la ripresa dell'economia Toscana e la risoluzione del Parlamento europeo sulla necessità di un mercato pluralistico, nonché tematiche relative all'organizzazione e gestione del Terzo Settore nell'erogazione di servizi alla persona.

d) Per l'**area politico-sociale** gli ambiti delle attività di ricerca comprendono: lo Studio del pensiero politico e sociale, l'Analisi del linguaggio politico, la Filosofia politica, l'Estetica politica, le Relazioni internazionali, le Relazioni fra Stati, le Istituzioni politiche italiane ed europee (parlamenti, governi, partiti politici, istituzioni dell'UE, ecc.) e lo studio più in generale della società e della cooperazione nazionale e internazionale allo sviluppo. Questa area si occupa anche di: Principi e fondamenti del servizio sociale, Metodi e tecniche del servizio sociale, Organizzazione dei servizi sociali, Metodologia della ricerca sociale.

2.4. Centri di ricerca e laboratori

Allo scopo di svolgere e sviluppare le proprie linee di ricerca, presentare progetti e consolidare o avviare rapporti di cooperazione con altri studiosi o istituzioni scientifiche, nazionali ed internazionali, il Dipartimento può servirsi dei seguenti Centri di ricerca e Laboratori già esistenti:

a) Il **Centro interuniversitario di ricerca sui diritti umani e sul diritto dell'immigrazione e degli stranieri** (CIRDUIS). Tale Centro è costituito fra l'Università di Siena, l'Università di Napoli "Federico II", la Seconda Università di Napoli, l'Università di Napoli "L'Orientale", la LUISS di Roma, e l'Università di Foggia. La sede amministrativa del Centro è presso l'attuale Dipartimento di Scienze Giuridiche, Economiche e di Governo dell'Università di Siena. Il Centro è diretto dal Prof. R. Pisillo Mazzeschi ed è composto da giuristi che sono docenti nelle 6 Università consorziate ed anche in altre Università. Il Centro si propone come polo di ricerca, di studio, di formazione e di consulenza sui temi in oggetto in una prospettiva prevalentemente giuridica ed istituzionale, con particolare attenzione alle implicazioni del diritto internazionale

pubblico e privato, del diritto dell'Unione Europea, del diritto costituzionale e comparato, nonché del diritto penale e del diritto del lavoro. I temi dei diritti umani, dell'immigrazione e della condizione dello straniero hanno riflessi nei diversi settori della vita sociale e sono oggi argomenti di pressante attualità, con i quali devono confrontarsi le Istituzioni e gli altri attori della politica nazionale ed internazionale.

- b) Il **Centro interuniversitario di ricerca sulle amministrazioni pubbliche (CIRAP)** è stato istituito nel 2006 attraverso una convenzione fra le Università di Siena, “La Sapienza” di Roma, Viterbo e Sassari. Obiettivo scientifico e statutario del Centro è quello di contribuire a promuovere la ricerca storico-amministrativa in Italia; realizzare collegamenti stabili con i ricercatori stranieri dello stesso campo di studi, al fine di costituire un primo embrione di rete europea della ricerca storico-amministrativa; organizzare un convegno biennale che, sulla base dell'attuale Colloquio italo-francese, miri a integrare le rispettive esperienze di ricerca su temi specifici opportunamente concordati; curare la formazione di giovani ricercatori, realizzando anche, con l'ausilio di istituzioni esterne, forme di finanziamento quali borse di studio, borse per soggiorni all'estero, ecc.; pubblicare una collana di studi specialistici; pubblicare una collana di repertori, inventari di archivi, cataloghi, dizionari biografici, ecc.; svolgere attività di ricerca e di consulenza in convenzione con amministrazioni pubbliche e private.
- c) Il **Centro interuniversitario per la storia del cambiamento sociale e dell'innovazione (CISCAM)**, diretto dal Professor Maurizio Degl'Innocenti, è costituito da studiosi di discipline storiche e sociali di diverse università italiane, e costituisce un polo di sviluppo e programmazione della ricerca sui temi del cambiamento sociale e della modernizzazione nell'età contemporanea, secondo gli obiettivi indicati nello Statuto: in particolare si segnalano le questioni relative al rapporto uomo-ambiente – tra l'altro anche in una declinazione attenta agli eventi naturali e tecnologici consolidata nell'Osservatorio sui Rischi legati agli Eventi Naturali e Tecnologici (ORENT), coordinato dal Professor Gianni Silei - al peso della cultura tecnico scientifica nei processi di modernizzazione, alla storia politica e sociale nei risvolti della costruzione e consolidamento dello stato sociale, al rapporto centro-periferia, con particolare riguardo al tema dell'istituzione regionale, al tema delle politiche pubbliche, con specifico riguardo alla gestione del patrimonio culturale. Il CISCAM opera in collaborazione con enti ed istituti di ricerca italiani ed europei e costituisce una struttura di supporto e programmazione all'attività formativa della Scuola di Dottorato in “Scienze Storiche in Età Contemporanea”. Opera inoltre in sinergia con la rivista storica “Storia e Futuro” diretta da Angelo Varni, Maurizio Degl'Innocenti e Franco Della Peruta.
- d) Il **Centro interuniversitario per lo studio della storia del diritto e delle istituzioni italiane e europee (CISDI)**, costituito fra le Università di Siena, Trento, “Magna Graecia” di Catanzaro e Palermo, ha compiti di ricerca su temi di storia giuridica e istituzionale di ambito italiano ed europeo: in tale ambito ha già realizzato una serie di iniziative scientifiche anche in collaborazione con altri Centri di studio. Il Centro, inoltre, promuove e organizza un Premio (giunto alla seconda edizione) per l'assegnazione di un contributo di circa 5.000.= Euro, finanziato da un privato, finalizzato alla stampa di monografie di storia del diritto medievale e moderno. Il Centro, inoltre, collabora con le Collane “Archivio per la storia del diritto medioevale e moderno”, suddivisa nelle sezioni, “Studi e testi” e “Miscellanee”, ed. Monduzzi, Bologna (dove sono apparsi complessivamente 3 volumi con il contributo del Centro).
- e) Il **Centro interuniversitario OPINT – Osservatorio di politica internazionale** è stato costituito nel 2003, con una convenzione fra l'Università degli Studi di Siena, “La Sapienza” di Roma e la Libera Università degli Studi San Pio V di Roma, al fine di dare continuità alle attività scientifiche condotte dall'Istituto di Storia Moderna e delle Relazioni Internazionali dopo il suo assorbimento da parte del DIGIPS. Attraverso la collaborazione con altri Atenei e centri di ricerca l'OPINT persegue quali finalità lo svolgimento e la pubblicazione di studi e

ricerche di politica internazionale, la raccolta di saggi sulle tematiche attinenti, l'organizzazione di congressi, seminari e conferenze.

- f) Il **Centro interdipartimentale di ricerca sull'integrazione europea (CRIE) – Centro di eccellenza Jean Monnet** (<http://www.crie.unisi.it/>). Il CRIE è nato nel 1988, come struttura a carattere interdipartimentale e interdisciplinare dell'Ateneo senese, con la finalità di svolgere, promuovere e coordinare attività di studio e di ricerca nel campo degli *European Studies* attraverso l'analisi di problematiche storiche, giuridiche, politiche ed economiche. Il CRIE – che si avvale di un Comitato scientifico composto da un *network* di specialisti di varie Università europee – promuove studi e ricerche rivolte ad analizzare la complessità dei fattori che contribuiscono al processo di costruzione europea. I suoi scopi statutari si concretizzano in una serie di iniziative scientifiche e didattiche, quali convegni nazionali e internazionali, seminari, workshop e cicli di conferenze, nonché nelle attività della Cattedra Jean Monnet in Storia dell'integrazione europea e del Modulo Jean Monnet “Le città e l'UE”. Il CRIE ospita *visiting professors* da varie Università europee ed extra-europee, offre *stages* agli studenti ed è al centro di una fitta rete di progetti finanziati dall'UE e di scambi LLP Erasmus, che coinvolgono oltre trenta Università, con alcune delle quali sono state stipulate convenzioni di collaborazione nel campo degli *European Studies* (in particolare, con FARE di Strasburgo, CEISXX di Coimbra, CVCE di Lussemburgo, CICERO di Oradea). In cooperazione con quindici Università, il CRIE organizza inoltre il Master di I° livello in *European Studies* “Il processo di costruzione europea” (<http://www.mastercrie.unisi.it/>), premiato nel 2007 dalla Commissione europea con il *Silver Award LLP* come progetto pilota per il suo carattere interdisciplinare, multilinguistico e fondato sulla mobilità di docenti e studenti. Il Centro svolge anche un'attività editoriale attraverso la collana “Fonti e studi sul federalismo e sull'integrazione europea” attivata dal 2000 presso la casa editrice “Il Mulino” di Bologna e la collana “Studi europei”, attivata dal 2007 presso CET di Firenze. Nel quadro della cooperazione con vari Comuni ed enti territoriali, nonché con le scuole primarie e secondarie, il CRIE svolge un'intensa attività nel campo della formazione permanente e della divulgazione scientifica, avvalendosi della collaborazione con gli EuropeDirect di Siena e di Firenze, con cui pubblica la rivista trimestrale “Imago Europae” (Editore Nerbini – Firenze).
- g) Il **Centro Interdipartimentale per lo studio del Diritto Privato (CEDIP)** costituisce un polo unitario di ricerca e di formazione post-laurea in una prospettiva interdisciplinare sui temi della europeizzazione degli ordinamenti giuridici nazionali, della codificazione del diritto privato nei paesi latino-americani e asiatici, della internazionalizzazione della ricerca giuridica privatistica, della regolazione del mercato, della tutela degli interessi fondamentali della persona e più in generale degli istituti tradizionalmente riferiti al diritto privato.
- h) Il **Laboratorio Mario delle Piane**: Intitolato a Mario Delle Piane, per decenni esponente di primo piano e figura-simbolo delle Scienze Politiche nell'Italia del secondo dopoguerra, il Laboratorio Nazionale di Studi sulla Teoria della Classe Politica ha organizzato a Siena a partire dal maggio 1997 dieci Seminari nazionali, promuovendo la Facoltà di Scienze Politiche del nostro Ateneo a sede primaria di rilevanza nazionale e internazionale, della ricerca scientifica sull'argomento. Al Laboratorio Nazionale “Mario Delle Piane” aderiscono 73 studiosi di 22 Università italiane – da Catania ad Alessandria – delle seguenti discipline: Storia delle Dottrine Politiche, Scienza Politica, Sociologia, Storia Moderna e Contemporanea, Filosofia Politica, Filosofia del Diritto e Storia delle Istituzioni Politiche. Nove le sezioni di lavoro, che indagano sul piano storico e concettuale in chiave comparata la genesi e le implicazioni politico-dottrinali delle teorie della classe politica, delle classi dominanti e delle élites elaborate tra Settecento e fine Novecento dagli scrittori politici in Italia, Germania, Inghilterra, Francia, Russia, Spagna, Stati Uniti, America Latina, Europa Orientale ed Africa. Con il contributo finanziario della Fondazione bancaria “Monte dei Paschi di Siena” il Laboratorio Nazionale “Mario Delle Piane” ha pubblicato, e ha in corso di pubblicazione, una

serie di volumi sulla teoria della classe politica in Europa.

- i) Il **Laboratorio tecnico informatico**. Il Laboratorio informatico della attuale Facoltà di Scienze Politiche e del nostro costituendo Dipartimento fornisce assistenza hardware e software per tutti gli afferenti in collaborazione con il Laboratorio Informatico di Supporto ai Centri di Ricerca. Crea e mantiene il sito del Dipartimento. Sostiene la ricerca scientifica sviluppando e implementando software e siti web. Cura le collane di Dipartimento tanto cartacee che on-line.
- j) Il **Laboratorio informatico di supporto ai Centri di Ricerca**. Fornisce assistenza hardware e software per tutti gli afferenti. Crea e mantiene i siti web dei Centri di ricerca. Supporta la ricerca scientifica sviluppando e implementando software e siti web. Cura le collane dei Centri tanto cartacee che on-line.

2.5. Collane e riviste

Il nuovo Dipartimento potrà avvalersi delle seguenti riviste e collane già esistenti, per incrementare e diffondere i risultati delle proprie ricerche, per sviluppare la cooperazione fra le sue varie aree e per confrontarsi con la comunità scientifica nazionale ed internazionale:

- a) La Collana di Studi “Pietro Rossi”, attualmente delle Facoltà di Scienze Politiche e Giurisprudenza
- b) La Collana del CIRDUIS, edita dalla Editoriale Scientifica di Napoli, inaugurata con il volume “Diritti Umani degli Immigrati - Tutela della famiglia e dei minori (a cura di R. Pisillo Mazzeschi, P. Pustorino, A. Viviani), Napoli, 2010, 367 pp.
- c) La collana del CRIE “Fonti e studi sul federalismo e sull’integrazione europea”.
- d) La collana del CRIE “Studi europei” attivata presso il Centro Editoriale Toscano-CET di Firenze a partire dal 2007, diretta da A. Landuyt (ultimo volume pubblicato: F. Di Sarcina, L. Grazi, L. Scichilone (a cura di), *Res Europae. Attori, politiche e sfide dell’integrazione europea*, CET, Firenze, 2010, pp. 340).
- e) La serie “European Studies Paper” del CRIE che raccoglie i migliori lavori di tesi elaborati dai partecipanti al Master in European Studies “Il Processo di costruzione europea” (ultimo lavoro pubblicato: A. Torello, *Slovenial cross-border cooperation with Austria and Italy. Regional Economic Development, Sustainable Growth and Transport Policies*, Dicembre 2010.
- f) “Imago Europae” - rivista trimestrale di attualità, approfondimento e cultura europea promossa dal Comune di Firenze – EuropeDirect Firenze e Università degli Studi di Siena, EuropeDirect Siena, in collaborazione con il CRIE (inaugurata nel 2008 e pubblicata presso l'editore Nerbini di Firenze).
- g) “Politeia. Scienza e Pensiero” Firenze, Centro editoriale Toscano
- h) “Politica e Storia. Nuova Serie: Le forme di governo”, Firenze, Centro editoriale Toscano;
- i) “Il Pensiero Politico. Biblioteca”, Firenze L. Olschki.

I docenti del costituendo Dipartimento sono Responsabili scientifici, Responsabili editoriali o membri dei Comitati di redazione e dei Comitati scientifici di numerose riviste sia nell’ambito della **Storia** (Le Carte e la storia; Storia e futuro) sia in quello del **Diritto** (Diritti Umani e Diritto Internazionale, Rivista di Storia del diritto italiano, Giurisprudenza italiana, Giurisprudenza costituzionale, Rassegna di diritto pubblico europeo, Rassegna parlamentare, Rivista di diritto civile, Nuova giurisprudenza civile commentata, *European Review of Contract Law*, *Derecho y Sociedad*, Persona e mercato, Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali, Il diritto di famiglia e delle persone, Legalità e giustizia, Foro Amministrativo, Diritto Amministrativo, Il corriere del merito), sia in quello degli **Studi europei** (Imago Europae, Eurolimes), sia in quello dell’**Economia** (*International Journal of Sustainable*

Economy, Journal of Entrepreneurial and Organizational Diversity, Journal of Evolutionary Economics.), sia in quello delle **Scienze Politico-Sociali**.

2.6. Società e associazioni scientifiche.

Inoltre, i docenti del costituendo Dipartimento partecipano alle seguenti Società o Associazioni scientifiche nazionali ed internazionali: *International Law Association, International Institute of Humanitarian Law*, Comitato dei Diritti Umani della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale, *American Society of International Law*, Società italiana del diritto internazionale, Associazione italiana dei Costituzionalisti, Gruppo di Pisa, *Societas juris publici europaei, Devolution club*: Associazione per il dialogo costituzionale, Unione forense per i diritti umani, Associazione dei civilisti italiani, *Gesellschaft für Europäisches Schuldvertragsrecht e.V. - Society of European Contract Law (SECOLA)*, Società Italiana degli Studiosi di Diritto Civile, *Vereinigung für den Gedankenaustausch zwischen Deutschen und Italienischen Juristen, e.V.*, Associazione per gli scambi culturali tra giuristi italiani e tedeschi, *Verein der Freunde des Instituts für Auslandsrecht in Heidelberg, e.V.*, Associazione Italiana di Diritto del lavoro e di Sicurezza Sociale, Società Italiana di Storia del diritto, Società di Studi di storia delle Istituzioni, *Iuris Canonici Medii Aevi consociatio*, Accademia senese degli Intronati, Centro Internazionale di Studi gentiliani. Associazione degli studiosi di Diritto penale (in fase di costituzione), Comitato scientifico del Corso Superiore di Specializzazione Universitario "Diritto e tutela dei minori", Pontificia Università Lateranense: *Institutum Utriusque Iuris*, Società italiana degli economisti, American Economic Association, Associazione per la Storia del pensiero economico, *European Association of Environmental and Resource Economists*, Società Italiana di Economia Demografia e Statistica, Società Italiana di Storia Internazionale, Association for Asian Studies, Associazione di Studi extraeuropei, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (ISIAO), Società italiana per lo studio della storia contemporanea (SISSCO), Associazione italiana di storia urbana (AISU), Associazione universitaria di studi europei (AUSE – sezione italiana della *European Community Studies Association – ECSA World, Reseau international des jeunes chercheurs en histoire de l'integration européenne* (RICHE), Istituto Affari Internazionali (IAI), *Centre d'étude sur l'émigration italienne*, Fondazione di studi storici "Filippo Turati", Fondazione "Ernesto Rossi e Gaetano Salvemini", Società Toscana del Risorgimento, Istituto Socialista di Studi Storici, Istituto storico della Resistenza in Toscana, Istituto "Ernesto De Martino".

3. OBIETTIVI DI DIDATTICA, FORMAZIONE E AVVIAMENTO ALLA RICERCA

Il costituendo Dipartimento si propone obiettivi di didattica e di formazione e avviamento alla ricerca in tutti i diversi ambiti disciplinari e le varie aree di ricerca di sua pertinenza, tramite un'accurata ed efficiente gestione delle risorse umane già esistenti e la possibile acquisizione di nuove risorse.

In particolare, il Dipartimento intende realizzare e promuovere le attività di didattica e di formazione e avviamento alla ricerca già esistenti nel quadro dei Dipartimenti e dei docenti che si aggregano ed utilizzare le iniziative e strutture già funzionanti. Infatti il nuovo Dipartimento, ai sensi dell'art.11, 7° comma, del D.R. n.1306/2011-2002 del 29.10.2002, come modificato dal D.R. n.174 del 4.2.2011, succederà nella partecipazione a tutti i Centri di Ricerca ed alle altre strutture scientifiche di cui sono parti attualmente i Dipartimenti ed i docenti in corso di aggregazione. Pertanto le attività di didattica, di formazione ed avviamento alla ricerca già esistenti proseguiranno nel nuovo Dipartimento (v. *infra*, par.3.2). Inoltre si prevede che si possano aggiungere nuove attività di didattica, mediante l'eventuale aggregazione di altri Dipartimenti o di singoli docenti che intendano afferire, come si è sottolineato nella Premessa.

Infine, specialmente nei corsi di laurea magistrale e nei corsi di Master, verranno privilegiati dei veri corsi monografici e di carattere seminariale.